

Privacy, libertà e neurodiritti nell'information society

Intervista VIP con Boris La Corte.



Autore: Massimiliano Cannata

“Privacy e neurodiritti: La persona al tempo delle neuroscienze”. Il tema della giornata europea della protezione dei dati personali ha aperto il sipario sulla sfera che possiamo considerare più avanzata della ricerca giuridica ed epistemologica.



GPDP GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI



28 gennaio 2021
ore 10.00 - 13.00



EVENTO STREAMING SU:
www.gpdp.it

Giornata europea della protezione dei dati personali 2021 Privacy e neurodiritti: la persona al tempo delle neuroscienze

PROGRAMMA

Introduce
Pasquale Stanzone
Presidente del Garante per la protezione dei dati personali

Moderata
Barbara Carfagna
Giornalista e autrice Rai

Relatori
Paolo Benanti
Professore straordinario della Facoltà di Teologia, Pontificia Università Gregoriana

Marcello Lenca
Senior Researcher at the Health Ethics & Policy Lab, Department of Health Sciences and Technology - ETH Zurich

Giacomo Marramao
Professore emerito di Filosofia teorica, Università Roma Tre

Oreste Pollicino
Professore ordinario di Diritto costituzionale e dei media, Università Bocconi

Conclude
Pietro Perlingieri
Professore emerito di Diritto civile, Università del Sannio



La “nostra vita si fa dati, prima di farsi storia”, fin dal primo vagito siamo registrati da un codice, da quel momento scatta un controllo silenzioso, che sulla spinta della rivoluzione digitale, si è fatto sempre più invasivo. “Sono passati quarant’anni – ha ricordato il giurista Pasquale Stanzone, Presidente dell’Autorità Garante dei dati personali - dalla Convenzione di Strasburgo, primo passo di una consapevolezza che attraverso le tappe importanti del GDPR e della definizione del Codice della Privacy hanno portato l’Europa alla definizione del Digital Service Act”.

Abbiamo chiesto a Boris La Corte, Presidente dell’Associazione “Articolo 80, libertà e diritti nella vita digitale”, *Privacy specialist* di SNFIA (il Sindacato delle Alte Professionalità del Settore Assicurativo) di gettare lo sguardo sulla nuova generazione dei diritti che stanno segnando lo sviluppo del digitale.

Dott. La Corte la nostra vita è tracciata dai dati. Quali sono le tipologie di rischio connaturate all’espansione dell’information society?

Una buona parte dei reati in rete è una versione evoluta di fattispecie criminose già presenti nella realtà. Un esempio per tutti: il furto d’identità non è certo nato con Internet. Resto del parere che il peggior rischio, che riguarda tutte le fasce di età di utenti, sia quello dell’immaturità e

BIO

Boris La Corte è nato a Palermo il 18 aprile del 1969. Nel 1995 ha conseguito la laurea in Scienze Politiche con la votazione di 110/110 e lode, discutendo una tesi di diritto regionale ed un abstract sul federalismo. Funzionario di un primario gruppo assicurativo italiano per il quale si occupa di analisi dati sui sinistri stradali e tematiche privacy sui temi di antifrode e dispositivi black box. *Privacy specialist* di SNFIA (Sindacato nazionale delle alte professionalità del settore assicurativo. Milano), DPO certificato UNI 11697:2017, è attivo nella consulenza e nella formazione privacy e data protection. Coordinatore del Gruppo Aziendale Privacy del Policlinico di Palermo nonché docente ai corsi di formazione privacy dedicati ai ruoli amministrativi e sanitari dell’Azienda. Relatore al web meeting SNFIA “L’evoluzione del lavoro ai tempi del COVID-19” (2020). Relatore al corso di laurea magistrale in Tourism systems and hospitality management dell’Università di Palermo, sul tema: “Strutture ricettive ed ospitalità turistica: alto rischio di violazione GDPR nel trattamento dei dati personali” (2019). Ha pubblicato “Data protection e ospitalità turistica” edito da Leima editore, Palermo 2019. Presidente dell’Associazione “Articolo 80. Libertà e diritti nella vita digitale” (www.articolo80.eu)

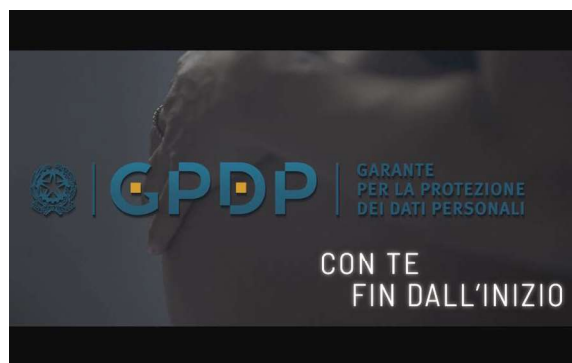


dell'incoscienza. Nella moderna, collettiva, sbornia sui servizi dichiarati "gratuiti" si è perso il senso della prudenza e dell'attenzione.



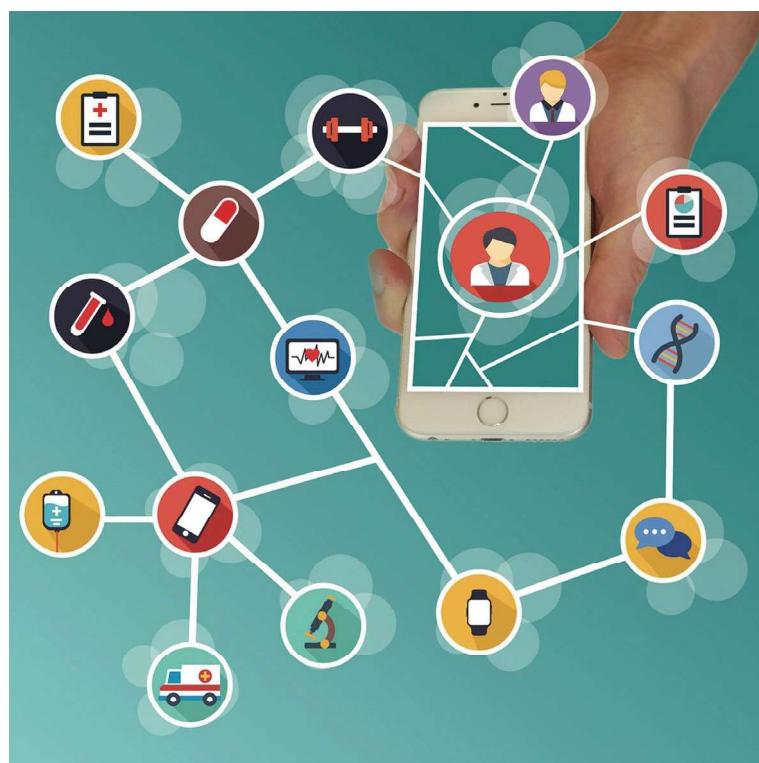
Se vogliamo vivere liberi, rispetto alla schiavitù del condizionamento, dobbiamo rafforzare le nostre conoscenze, che sono l'unico antidoto efficace che potrà proteggerci rispetto alle trame oscure di un "marketing inquinante".

Il video curato dall'Authority e diffuso su tutti i canali di comunicazione ha un titolo che suona come un alert: "i tuoi dati sono un tesoro". Non pensa che questo tesoro sia troppo esposto agli assalti del cyber crimine?



Molti comportamenti collettivi dimostrano una pericolosa superficialità, a cominciare dal diffuso desiderio di aderire ai servizi di posta elettronica gratuita. Registrare il proprio dominio, che può ospitare più indirizzi di posta costa meno di dieci euro l'anno. Questo "domicilio informatico" dovrebbe essere tenuto al riparo dalle multinazionali, che vogliono leggere e conservare la nostra corrispondenza, che contiene spesso informazioni sensibili. Abbiamo idea di quante ricette o prescrizioni mediche, vengono quotidianamente condivise fra medici e pazienti, attraverso i servizi di posta elettronica "gratuiti"? Stesso ragionamento vale per il cloud. Come è noto "la nuvola" conserva materiale personale e professionale,

conservati in un hard disk esterno. Insomma, chiedersi perché aziende quali Microsoft e Google prevedano il salvataggio di default dei nostri documenti nel loro cloud chiamato "One Drive" non sarebbe sbagliato, al fine di alzare la soglia dell'attenzione. Se si considerano i costi che vengono affrontati dagli operatori per la gestione di questa gigantesca mole di dati, ci si rende conto del vantaggio competitivo che acquisiscono questi player per studiare, spiare e misurare tutti i nostri spazi di vita, e per affinare l'apprendimento automatico delle loro macchine (il c.d. machine learning) che di fatto sfrutta il vissuto degli utenti.



Una nuova età dei diritti

In occasione della giornata europea della privacy, ascoltando il parere degli esperti intervenuti non ha nascosto un certo turbamento. Cosa la preoccupa in modo particolare?

Lo sviluppo, eclatante e potenzialmente ancora da scoprire, della moderna tecnologia digitale, si rivolge ad ambiti che sono sicuramente idonei a migliorare la vita degli esseri umani e questo aspetto è sicuramente confortante. Ma chi governa l'evoluzione della società tecnologica? Chi decide la platea che può avere accesso a determinate conoscenze, privilegi, benefici e chi no? Nel mondo Occidentale siamo abituati a riconoscere legittimità ai Governi degli Stati in quanto espressione, più o meno diretta, della volontà popolare. Abbiamo studiato gli insegnamenti di Montesquieu e la teorizzazione del principio per cui "potere limita potere". La questione di cui parliamo non si risolve nell'ambito di un bilanciamento e di un equilibrio fra poteri dello Stato, perché sono in campo delle diverse "potenze", che sono aziende private, che hanno un DNA sovranazionale, che sfugge ad ogni controllo democratico degli stati nazionali. Consideriamo qualche numero per avere la dimensione del problema. Aziende come Amazon hanno un fatturato superiore di otto volte al PIL del Lussemburgo. È evidente che